San Vito, 21 novembre 2026 – **MARIA MADRE DELLA SALUTE**

GIUBILEO = 600 anni dalla prima apparizione di Maria a Monte Berico

3 dimensioni spirituali:

- rinascere nella **fede**
- rinascere nella **speranza**
- rinascere come **comunità**

GESÙ COMINCIA CON UNA FESTA

Il brano (Siracide 24, 14–16 e 24–31) fa parte del solenne elogio della Sapienza personificata.

- I versetti 14–16 celebrano **l'origine eterna della Sapienza** e la sua dimora a Gerusalemme, nella città che Lui ama…
- I versetti 24–31 descrivono **la Sapienza come madre del bell'amore, del timore e della speranza,** invitando i discepoli ad attingere al suo insegnamento dolce più del miele.
- I versetti sono impiegati nella liturgia per le festività dedicate alla **Beata Vergine Maria**, applicando per analogia alla Madre di Cristo i tratti della Sapienza divina.

Giovanni 2,1-11

Gesù va a nozze per far festa con parenti e amici, portando con sé anche LA MADRE.

- Inaugura in questo modo il tempo della vita pubblica, il tempo cioè del suo raccontare Dio con le parole e i fatti.
- Per simpatia e amore verso gli uomini **offre vino buono**, simbolo della festa, della gioia, della **'salvezza'**, ***il risvolto positivo della vita,*** che è immaginata come un banchetto preparato da Dio per tutti gli uomini e le donne della storia.

E' interessante che Gesù inizi la sua attività pubblica assecondando *il desiderio di due sposi che vogliono celebrare il loro amore* insieme a parenti e amici.

- E' sempre bello partecipare/essere presenti, ***perché lo si vuole,*** lì dove c'è simpatia, stima, amicizia, voglia di festa, gioia di stare insieme, mentre è noioso partecipare ***perché tocca,*** dove si è presenti per interesse, per necessità, per obbligo, per opportunità o, perfino, per compassione.
- **Quella della festa è un'esperienza che si fa sempre più rara nella vita** e ad alcuni appare addirittura superflua, fastidiosa e insignificante.
- Gesù, invece, va lì dove si fa festa, dove si celebra l'amore, dove gli sposi fanno baldoria e gli invitati son quasi tutti brilli, *cioè lì dove si gusta la vita:* Gesù sembra quasi dirci che **soltanto la festa e l'amore salvano!**

Ma, come spesso capita nella vita, anche quella festa rischiò di venire turbata da un imprevisto.

- ***"Non hanno più vino»,*** dice infatti **LA MADRE a Gesù**, con quella sensibilità femminile che è sempre attenta ai particolari… ma Gesù, con una risposta quasi scortese, sembra essere sordo alle attenzioni della madre.
- Nelle tante e diverse vicende della vita, **c'è sempre chi tenta di tirarsi fuori dal gioco**, chi fa finta di non vedere per non prendersi le sue responsabilità.

- Secondo noi, anche Dio talvolta sembra comportarsi così quando gli si chiede di intervenire per salvare uomini e donne dalla malattia o dalla disperazione… **spesso sembra arrivi in ritardo o non arrivi affatto** di fronte alle urgenti esigenze di certe situazioni storiche concrete!
- E per quanto ci riguarda, ***siamo coscienti di essere talvolta o spesso senza vino buono?*** E non c'è vino buono quando la vita è spenta, quando non si sa più far festa, quando si è ripetitivi senza la capacità di stupirsi e stupire!

Ma, per fortuna, racconta l'evangelista Giovanni, *«c'erano lì sei giare di pietra contenenti ciascuna due o tre barili».*

- Con il numero ***sei*** Giovanni indica ciò che è imperfetto e provvisorio, come sono tutte le realtà umane che non raggiungono mai la perfezione, che è rappresentata invece dal numero ***sette.***
- Ma è proprio da questo limite, dalle sei giare, che Gesù di Nazareth trae il vino buono che permette di non interrompere la festa e salvaguardare così l'onore degli sposi.
- *Per quanto ci riguarda:* dal nostro limite, dalle nostre ***sei*** giare che abbiamo a disposizione, *ci assumiamo la responsabilità di migliorare la vita,* ***di passare dal 6 al 7****, di cambiare cioè l'acqua in vino?*
- E questo capita quando si superano svogliatezza, rassegnazione e conformismo, quando si dà un po' di gusto a quello che facciamo, quando si inventano nuove strade e si danno risposte nuove ai bisogni sempre nuovi dell'uomo, quando ci si pone criticamente di fronte alla vita!

Il racconto costruito da Giovanni e che passa sotto il nome *di segno e non di miracolo*, ci richiama due realtà, ossia:

- Il passaggio dalla fredda/rigida religione giudaica ***alla gioiosa e frizzante bella notizia di Gesù…***
- La nostra conversione da un cristianesimo infarcito di norme e regole ***ad una espressione di fede esclusivamente profetica, capace cioè di afferrare il bello e il buono che l'attualità di ogni momento ci offre…***

Ecco allora il messaggio che vogliamo conservare nel cuore e nella vita, in particolare oggi che celebriamo Maria Madre della Salute.

- Gesù ***prima di predicare*** va a nozze per celebrare l'amore e la gioia dello stare insieme tra persone e ad esse offre vino buono perché la festa sia piena.
- Anche noi, chiesa di oggi, vogliamo che ***l'amore preceda e accompagni la dottrina*** e vogliamo anche **essere vino che allieta in continuazione la tavola della vita** e i commensali che vi partecipano.
- **Dobbiamo cacciare ogni paura**, perché non siamo più soli e abbandonati ma la ***gioia e la delizia*** ci accompagnano come amanti nei sentieri della vita.
- E vorremmo infine poterci ripetere, **come fa l'autore del testo del Qoelet:** *«Va', mangia serenamente il tuo pane e bevi con gioia il tuo vino, perché Dio è contento di te. Godi la vita per questi brevi anni che egli ti lascia vivere» (*9, 7.9*).*
- E' questa **LA SALUTE** che noi ci impegniamo a recuperare nei giorni di vita che abbiamo ancora a disposizione.

Luca 1, 46-55 Il cantico di Maria

Ecco perché, come suggerisce il Cantico del Magnificat, possiamo pregare dicendo:
«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,